

www.e-rara.ch

**Riflessioni di un Portoghese sopra il memoriale presentato da' PP.
Gesuiti alla Santità di PP. Clemente XIII. felicemente regnante**

Agostino Maria

In Lisbona, 1758

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 53 Aa 7 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22650>

Decima.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Di passaggio, ma non totalmente fuori del nostro proposito, voglio accennare un dubbio, che in questo punto mi viene in mente. Credete voi, che se i Gesuiti raspano eredità, e limosine sotto il falso titolo di povertà, o di altri pretesti simili, credete voi, dico, che sieno obbligati alla restituzione? Secondo i principj della sana morale, mi par che sì.

DECIMA.

„ Tanto più che non essendo sta-
 „ to neppur uno di essi personalmente
 „ riconvenuto, non hanno avuto
 „ luogo a produrre le loro difese, e
 „ discolpe.

Questa eccezione, è molto speciosa, e a prima vista atta a far colpo nell' animo de' semplici in favore de' Gesuiti. Se il P. Generale l'avesse detta solamente in voce, avrebbe mostrato più accortezza; perchè al fine le parole passano in un momento, possono fuggire alla riflessione, e ad ogni caso si negano. Ma come si è azzar-
 da-

dato , Dio gliel perdoni , di porre in carta una falsità sì solenne ? Il Memoriale farà letto , riletto , e ben ponderato dal Papa , e da altre persone d'abilità , le quali appurando la verità , concluderanno senza fallo , *che dove il fatto accusa , ogni difesa è vana* , come suol dirsi per proverbio . Qui si tratta di Ribellione testificata da due Eserciti , e da ambedue le Americhe . Vi è forse bisogno di riconvenire alcuno in tanta abbondanza , e dignità di testimonj ? Non sono stati riconvenuti personalmente , è vero . I Gesuiti sono stati trovati personalmente senz' Abito alla testa de' Ribelli , facendola da Capitani , da Marescialli , da Ingegneri ; e vi farà poi bisogno di riconvenirli personalmente ? Per verità sarebbe stato una bella cosa , che i Ministri del Re avessero supplicato questi obbedientissimi , ed umilissimi Religiosi , acciocchè si degnassero , deposte le insegne di Maresciallo di Campo , di portarsi a prender la cioccolatta nel Gabinetto di essi Ministri , e permettere di essere interrogati , se essi
me-

medesimi , ovvero altri per avventura simili a loro , si fossero posti alla testa de' Ribelli , a fortificar Piazze , e passi secondo le regole degli Ingegneri Europei ; se fosse stato un sogno di chi gli aveva veduti , e trovati tra i ribelli ; o pure se erano accorsi alla direzione degli stessi ribelli , e fatte le fortificazioni colla segreta retta intenzione di consegnare , e gli uni , e le altre alle truppe Spagnuole , e Portoghesi , e farsi in tal guisa merito colle due Corone . Presa poi la cioccolatta , e ascoltate le loro scuse , rimandargli in muta alle proprie case , e chiedere compatimento , e perdono per l'ardire di averli incomodati , ed interrogati . A rei colti in fraganti sarebbe cosa troppo straordinaria , e nuova usar cerimonie , e riconvenzioni . Che se poi il P. Generale desidera un formale , e giuridico processo , non si prenda affanno , che sarà servito . Sa che circa a trenta de' suoi Religiosi si trovano attualmente carcerati . E non so , se sappia , che sopra una Nave del fiume Gennaro sono venuti cinque Gesuiti

ti inceppati, due col proprio Abito Religioso, e tre senza, tali quali furono trovati, facendo da Ingegneri. Dico, che non so, se lo sappia, perchè giunsero quì poco prima, ch'io riceveffi la voltra colla copia del Memoriale. Quello che non può ignorare, sono le reclute per le rispettive Provincie, che fanno i suoi Religiosi col suo consenso, ricevendo giovani, i quali abbiano esercitata l'arte Militare. Di queste reclute se ne sono fatte costi in Roma nell'ultima guerra, di varj Difertori, che nell'abito Gesuitico sono andati al Paraguai. State a vedere, che costoro si sono ingaggiati da se medesimi, che hanno preso l'Abito senza saputa de' Gesuiti, o pure, che questi mascalzoni sono stati mandati da' Superiori di Roma nel Paraguai per predicarvi la S. Fede. Oltre che si fa pur troppo, e lo fa S. M. Fedelissima, quali farebbero le difese, che avrebbero fatte i Gesuiti. Non farebbero già state l'appurare, e far costare autenticamente la verità, ma tentare tutti i mezzi umanamente possibi-

sibili , di qualunque sorta fossero, per occultarla , o prender tempo per fortificare maggiormente la ribellione . Così seguì , quando S. M. Fedelissima fece scrivere al Vice-Provinciale della Compagnia del Gran-Parà , e Maragnon , affinchè il Governatore , e Capitano Generale con tutti gli altri Regj Ministri potessero effettuare la loro commessione . Poichè il detto Vice Provinciale non diede altra esecuzione a questi premurosissimi ordini , se non che muover subito una sollevazione nelle vicinanze del luogo delle conferenze , sotto la direzione de' PP. Antonio Giuseppe Portoghese , e Rocco Hunderfund Tedesco , ed Emanuel de' Santi Nipote del Vice-Provinciale , che per suo ordine si portò a far guerra , ed a scacciare i PP. Carmelitani da una Missione , che faceva loro ombra , perchè governata con zelo Apostolico . Le difese , che avrebbero fatte , sarebbero state false recriminazioni , come quelle , che mi scrivate tempo fa , che erano state sparse per Roma , e che sentii poi essersi dilatate per le altre Cor-

ti dell' Europa : cioè , che qui si voleva abolire il S. Offizio : che essi erano perseguitati , perchè vi si erano voluti opporre : che il nostro Re pensava stabilire in questo Regno la libertà di coscienza , e già aveva permesso una baracca in favore delle nazioni Protestanti : che tentava maritare la Principessa nostra Signora con un Principe Eretico . Nè queste false , e male voci furono colpi aerei ; ma fecero impressione , specialmente costì , dove ogni parola de' Gesuiti è adorata per un oracolo più che in ogni altra parte del Mondo , per una ragione , che non conviene mettere in campo . In fatti cotesta Secreteria di Stato ne scrisse seriamente a questo Monsignor Nunzio , perchè ne prendesse diligenti informazioni ; ed egli onoratamente attestò essere tutte calunnie . Non dica dunque il Padre Generale , non esservi stato luogo alle difese , perchè non viene a dire altro , che non essersi dato tempo a' Gesuiti di offender di più ; nè si lamenti altresì , che i nostri veridici scritti sieno stati pubblicati , mentre che

le suddette false calunnie erano sparfe, per l'Europa . Sebbene vorrei sapere, con che faccia, e con che coscienza afferisce il P. Generale, *che nè pur uno di essi personalmente sia stato riconvenuto?* Pretendeva forse sua Reverenza, che il Re facesse prendere dagli sbirri i colpevoli, e messigli in prigione, ed esaminati *formiter*, in caso, che avessero negato il tutto col favore delle loro restrizioni mentali, fossero stati attaccati alla cor.la? Perchè se si contentava, che fossero stati avvertiti, e che il Re prima di ricorrere al Papa fosse ricorso ad esso P. Generale ha tutti i torti, e procede di mala fede con SUA SANTITA'. Egli è pure stato Segretario della Religione, sicchè debbono esser passate per le sue mani tutte le lettere dirette al P. Centurioni suo antecessore, e tra esse la seguente lettera del nostro Re diretta al P. Centurioni, che non mi par fatica di ricopiarla quì tutta, perchè smentisce totalmente il P. Generale presente, e toglie ogni scusa al passato, anzi accusa lui,

e tutti i Gesuiti di questi Regni d'ostinazione ne' loro delitti. Ecco la lettera

PADRE GENERALE

Della Compagnia di Gesù

IO IL RE VI MANDO MOLTO A SALUTARE.

IL gran pregio, in cui ho la vostra Persona, e le virtù vostre, è eguale a quello, con cui ho ricevuto la vostra lettera de' 19. del mese di Luglio di quest' anno, ed eguale è il dispiacere di essere arrivata nelle mie mani nel tempo, in cui il colpevole silenzio, col quale i Religiosi del governo di queste vostre Provincie di Portogallo, e del Brasile, vi avevano nascoste le loro eccessive rilassatezze, e gl' intollerabili scandoli, coi quali i secondi delle sopraddette Provincie hanno spaventato incorrigibilmente tutti i miei Dominj Oltremarini fomentati dall' unione dei primi (dal-
le

le parole di questa risposta si comprende, che il P. Centurioni dovette scrivere al Re, che non sapeva niente di queste cose, come fa ora il presente Generale, e come fanno tutti i Gesuiti, quando sono colti in delitto senza scusa, e non lo vogliono confessare) non mi potevo più dispensare di fare alcune dimostrazioni, che vi saranno note, senza le quali verria pregiudicata la mia Reale autorità, e verrei esposto al pericolo di mancare senza verun rimedio all' indefessa protezione, colla quale devo soccorrere i miei Vassalli oppressi, e tra questi con specialità li medesimi Religiosi della Compagnia di Gesù, prima che i disordini di quei, che governano in questi Regni, e loro dominj, venissero a far perire per mancanza di opportuno rimedio una Religione, che ha fatti tanti servizj alla Chiesa di Dio, e che la mia pietà reale, e devozione ai cospicui Santi, che in lei fiorirono, ha procurato sempre di proteggere in ordine al suo maggior bene spirituale, non solo imitando, ma anche desiderando eccedere in beneficio loro

gli esempi de' miei Reali, e gloriosi
 Predecessori. MA LE MIE PATERNE AMMO-
 NIZIONI, REPLICATE IN MOLTI, E MOLTI
 SIGNIFICANTI ATTI, E REITERATE SUCCESI-
 VAMENTE IN TUTTI GLI ANNI DEL MIO REGNO,
 NON GIOVARONO PUNTO ALL' EMENDA, anzi
 posero in disinganno la mia pietosa speran-
 za col fare indispensabile un' opportuno ri-
 sentimento. Confido pero nella Bontà Divina,
 che non solo vengano a cessare quei scan-
 dali, ma che a loro succedano esempi tali,
 che mi resti ancor molto da consolarmi,
 ed a voi di che possiate soddisfarvi di que-
 ste vostre Provincie, vedendo in loro re-
 stituita appieno la primiera osservanza del
 suo pio, e Santo istituto, nella medesima
 maniera, con cui si videro per tanti an-
 ni risplendere con generale edificazione,
 e profitto di tutti i Popoli di questi Re-
 gni.

Scritta a Belem agli 8. del 1757.

Di

Ditemi , caro Amico , se un Gesuita de' più ordinarj poteva scrivere al suo Generale con più cortesia , con più riguardo , e rispetto , e con più carità , ed amore verso la Compagnia? dirò di più con tutta sincerità . che la pietà del Re mostra a questa Religione una venerazione maggiore assai di quella , che ella merita , e fa vedere una cordiale intenzione , e sincerissima di tirare al buono . Se questa Lettera mai verrà sotto gli occhi del Papa, conoscerà, quanto sia falso quel che dice Sua Reverenza nel Memoriale, che, *nessuno è stato personalmente riconvenuto, e che non hanno i Gesuiti avuto luogo a produrre le loro difese, e discolpe.* Questa lettera del Re riconvenendo il P. Generale, alla cui persona fu ricapitata, riconvenne nel suo Capo tutti, e ciascuno de' Gesuiti, ai quali il Capo comanda : se pure il P. Generale non intendesse, che personalmente volesse dire , che il Re si portasse in persona a parlare al P. Generale , o lo facesse in persona venire a se . Che quanto a chiamare i Gesuiti del Paraguai a Lis-

bona , era vano , perchè non avrebbero ubbidito , siccome non hanno ubbidito al Papa tanti Missionarj della Società chiamati a Roma . Vedrebbe anche Nostro Signore , che è falso, *che i PP. non abbiano avuto luogo a produrre le loro difese* , essendo che il nostro Monarca in tutti gli anni del suo Regno ha con molti atti più volte reiterati, e molto significanti, replicate le sue doglianze. Ma la Compagnia nè si è disculpata, nè si è emendata. Di più, come mai ha coraggio il Padre Revmo di dire al Papa d'aver esibita al nostro Re ogni dovuta soddisfazione ? Se questa lettera tornerà alla memoria , o sotto gli occhi del P. Generale, non potrà far di meno di non arrossire , e di non sentirne del ribrezzo , essendo pur finalmente nato prima Gentiluomo , che Gesuita .